

Musica e liturgia a Montecassino nel medioevo, Atti del Simposio internazionale di studi (Cassino, 9-10 dicembre 2010), a cura di Nicola Tangari, Roma, Viella, 2012 (Scritture e libri del medioevo, 10), 324 pp.

di **Bibiana Gattozzi**

Musica e liturgia a Montecassino nel medioevo, decimo volume della collana *Scritture e libri del medioevo* diretta da Marco Palma, raccoglie gli atti del Simposio internazionale di studi svoltosi all'Università degli studi di Cassino il 9-10 dicembre 2010. L'importanza di questo convegno – e del volume che ne raccoglie i contributi – è sottolineata nella prefazione di Thomas Forrest Kelly: l'Abbazia di Montecassino è stata studiata e analizzata in termini archeologici, filologici, codicologici, artistici e archivistici, ma «in questo volume l'enfasi è sulla liturgia di Montecassino e la sua musica» (p. 7). Montecassino cela tracce di una ricca ma alquanto effimera storia e tradizione liturgico-musicale, codificata specialmente nell'undicesimo secolo durante l'età 'aurea' e riformistica dell'abate Desiderio, età che si rivela ancora terreno fertile per nuove scoperte. Come afferma Kelly, riguardo allo studio della liturgia di Montecassino «c'è ancora molto da fare, ma molto si sta adempiendo» (pag. 8), come dimostrano i quindici saggi presentati in questo volume da un gruppo internazionale di ricercatori e studiosi.

Nel primo dei quindici saggi, Nicola Tangari sintetizza lo stato delle ricerche svolte sull'Abbazia di Montecassino dagli ultimi decenni del diciannovesimo secolo fino ad oggi. L'interesse degli studiosi per il ricco archivio di fonti a Montecassino iniziò a manifestarsi negli ambiti della ricerca paleografica e filologica. Molti di questi studi erano incentrati sui testi e sul repertorio liturgico-musicale detto *beneventano*, attestati principalmente nei codici 318, 542, 546 e 339 nell'archivio dell'Abbazia e in altre fonti di origine cassinese, come i manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana Urb. lat. 602 e Vat. lat. 6082. Oggi gli studi sulle fonti e sul repertorio liturgico-musicale cassinesi comprendono lavori interdisciplinari, diretti a chiarire anche il contesto storico e culturale di Montecassino nel medioevo. Tutti i saggi compresi in questo volume, infatti, riflettono questo ampliamento del campo di ricerca, sebbene molti partano proprio da prospettive filologiche e paleografiche.

I saggi di Angelo Rusconi, Brian Møller Jensen e Marie-Noël Colette trattano, rispettivamente, di particolari manoscritti cassinesi, di nuove edizioni di manoscritti e di alcune particolarità paleografiche in essi contenute. Il contributo di Rusconi si focalizza sull'importantissimo codice Montecassino 318, dell'undicesimo secolo, sostenendone la centralità nella storia della musica medioevale in quanto una delle prime compilazioni trattatistiche italiane sull'*ars musica*. Rusconi sottolinea l'urgente necessità di realizzare una completa trascrizione critica del manoscritto.

Quasi in risposta a questa richiesta, Jensen illustra le finalità di un nuovo progetto internazionale, *Ars Edendi. Methodological Models for Editions of Medieval Texts: An Editorial Laboratory in an International Network*, sostenuto dall'Università di Stoccolma e diretto dallo stesso Jensen con Gunilla Iversen. Basandosi sullo studio dei lezionari medioevali della Biblioteca Capitolare di Piacenza, Jensen mostra come essi rivelino l'interdipendenza dei testi non biblici e del canto liturgico nell'Italia centro-meridionale. Infatti la presenza di testi non biblici nelle antifone degli introiti per la messa si rivela essere un fenomeno unicamente italiano, che si può osservare nei manoscritti cassinesi Vat Urb lat. 602 e MC 546. Un esempio è l'antifona d'introito *Vir Dei Benedictus* per la festa di San Benedetto, reperibile solo in manoscritti italiani, con una prevalenza di fonti meridionali e aquitane. Jensen sostiene l'importanza di questa melodia, che offre un significativo esempio di una tradizione musicale molto antica, locale, e sorretta dalla cultura e dall'attività monastica di Montecassino.

Che l'attività liturgico-musicale dei monaci di Montecassino si riverberasse fino in Francia, lo dimostra lo studio paleografico di Marie-Noël Colette sulla notazione di alcuni manoscritti provenienti dal monastero di Glanfeuil presso Angers. Nell'undicesimo secolo, l'abbazia di Glanfeuil cadeva sotto la giurisdizione di Montecassino, come mostrano i manoscritti che trasmettono canti cassinesi per l'ufficio di San Maurizio. Colette identifica certe particolarità di alcuni neumi, nei manoscritti di Glanfeuil, che riflettono sia la notazione beneventano-cassinese sia caratteristiche melodiche beneventane. Questi manoscritti attestano la direzione in cui avvenivano gli scambi musicali tra diverse regioni nel medioevo.

Quello degli scambi musicali interregionali e internazionali fra Montecassino e altre località è, in effetti, un tema a cui si riferiscono molti dei saggi del volume, ciò che ne conferma l'impostazione ampiamente interdisciplinare. Le modalità con le quali avvenivano gli scambi culturali internazionali continua ad essere un'area d'indagine feconda. Jean-François Goudesenne, per esempio, approfondendo lo studio sull'ufficio di San Maurizio a Glanfeuil ne precisa il complesso contesto storico e agiografico e dimostra come quest'ufficio rifletta un programma riformistico, che fu promosso dagli abati cluniacensi. Fu proprio grazie a questo programma che i canti dell'ufficio di San Maurizio circolarono tra Glanfeuil e Montecassino, come riflesso di due tradizioni agiografiche distinte. Immagini dei manoscritti consultati da Goudesenne sono riportati nel volume con le trascrizioni dei canti

per l'ufficio di San Maurizio. Inoltre Goudesenne fornisce un sommario dei manoscritti originali che lo trasmettono e uno stemma paleografico.

Nel descrivere lo scambio fra la tradizione liturgico-musicale bizantina (sempre molto influente nella cultura monastica dell'Italia meridionale) e quella latina, Oliver Gerlach discute come la riforma desideriana e l'invasione normanna abbiano inciso su questo legame. Gerlach esamina gli effetti della riforma di Desiderio su Montecassino, sia dal punto di vista dei riformatori sia dal punto di vista bizantino, normanno e andaluso. La domanda centrale a cui Gerlach cerca di rispondere è: come valutare il livello di continuità fra le due tradizioni, dopo la riforma di Desiderio, dall'esame del repertorio liturgico-musicale di Montecassino? A questo scopo Gerlach individua gli strati melodici di stile bizantino nei canti processionali per il Venerdì Santo conservati nei manoscritti cassinesi, identificando in essi tracce del *melos* di canti bizantini.

Un altro importante legame liturgico-culturale, quello fra Montecassino e l'area umbro-marchigiana (che prova anche come vi fosse uno scambio musicale fra benedettini e francescani), è documentato da Francesco Zimei. Questi osserva come il *planctus* in volgare nel dramma liturgico *La passione di Montecassino* rifletta la forte tradizione popolare del *planctus Mariae* in Abruzzo. Similmente, il manoscritto *Compactio XVIII* di Montecassino (famoso perché trasmette il testo più antico in volgare con neumi melodici aggiunti) contiene il testo per una *Lamentatio beate Marie de filio*, fornito di neumi, e trasmette perciò un frammento di melodia che si trova anche nella lauda *Plangiamo quel crudel baciare* del Laudario di Cortona. Il frammento è riprodotto all'interno del saggio.

La maggior parte degli studi compresi nel volume è mirata specificamente all'illustrazione del repertorio e dello stile musicale dei manoscritti cassinesi; i saggi risultano quindi interessanti soprattutto per i musicologi, ma non lo sono meno per gli studiosi della liturgia, della storia, dell'agiografia. La maggior parte di questi studi repertoriali è accompagnata da trascrizioni dei canti presi in considerazione. David Hiley spiega l'importanza del manoscritto Napoli, Biblioteca Nazionale XIII.G.24 per quanto riguarda la trasmissione dell'ufficio di Santa Caterina d'Alessandria. Il manoscritto si rivela infatti la fonte più antica a trasmettere quest'ufficio. La versione del manoscritto cassinese non presenta concordanze esatte con altri manoscritti, ma possiede importanti somiglianze con i canti dello stesso ufficio in alcune fonti francesi, e testimonia perciò sia lo scambio musicale fra le due località geografiche, sia l'origine della venerazione di questa santa a Sainte-Trinité du Mont nell'undicesimo secolo. Similmente, Laura Albiero descrive alcuni frammenti musicali nel Martirologio dell'Assunta di Arpino del tredicesimo secolo, paragonando il repertorio a quello del codice cassinese MC 542. Albiero spiega come cinque invensori, in questo codice, mostrino proprietà melodiche e formali che rammentano uno stile musicale antico e proprio dell'Italia meridionale.

Approfondendo questo studio stilistico, Matthew Peattie considera le melodie di alcune antifone uniche, conservate nel manoscritto MC 542, che rivelano affinità con lo stile melodico formulaico del canto beneventano pre-gregoriano. Peattie dimostra come l'individuazione di questi 'sintomi melodici' possa aiutare ad arrivare a una definizione esatta dello stile melodico beneventano; con una simile metodologia si potrebbero localizzare simili 'sintomi melodici' in altri repertori. Peattie propone tre categorie di antifone che possono essere considerate come repository di sintomi melodici beneventani, suggerendo così di ampliare il *corpus* dei canti considerati propriamente 'beneventani'.

Montecassino fu anche epicentro per la composizione di canti liturgici, come dimostra Luisa Nardini nel suo contributo sulla messa neo-gregoriana *Vir Dei Benedictus*. Questa messa contiene, tra gli altri, canti che precedono l'età riformistica dell'abate Desiderio. Da Montecassino, questa messa migrò a Benevento, ad altre località dell'Italia centro-settentrionale e giunse fino in Aquitania, come attestano le concordanze in altri manoscritti. Nardini afferma che il manoscritto aquitano Pa 776, in cui gli stessi testi sono traditi con diverse melodie, rappresenta un caso probabilmente unico; tutte le concordanze rappresentano, tuttavia, un alto livello di fedeltà al modello testuale cassinese, fornendo così un'ulteriore prova del potere d'influenza internazionale di Montecassino nel medioevo.

Gunilla Iversen discute un altro aspetto della composizione del canto liturgico a Montecassino, all'interno della presentazione di un progetto editoriale rivolto alla pubblicazione dei tropi e delle prosule del *Gloria in excelsis*. Iversen spiega come i tropi del *Gloria*, nella tradizione liturgico-musicale di Montecassino e Benevento, mostrino influenze sia locali che interregionali e internazionali, e fornisce l'analisi di otto tropi rappresentativi della varietà dei metodi compositivi adottati dai musicisti cassinesi.

Il contributo di Katarina Livljanic è rivolto, in particolare, agli esecutori di canto gregoriano. Esaminando il responsorio *Dixit Isaac patri suo* nel manoscritto MC 542, Livljanic descrive la tipologia della notazione che trasmette anche la punteggiatura grammaticale, un caso raro nel canto liturgico. Ciò attesta la stretta relazione fra testo e musica e il ruolo della notazione nell'indicare le formule melodiche che sarebbero state particolarmente d'aiuto ai cantori nell'esecuzione delle melodie melismatiche. Livljanic confronta la versione di questo canto con quelle presenti in altri manoscritti beneventani.

Anche il contributo di Roger Reynolds considera il punto di vista di cantori ed esecutori nei manoscritti cassinesi. Reynolds amplia l'ambito della ricerca attraverso una discussione di testi cassinesi di diritto canonico di interesse liturgico, che offrono informazioni specifiche sulla figura e il ruolo dei *cantores*. Esistono infatti trentasei manoscritti di diritto canonico in scrittura beneventana, la maggior parte dei quali redatti proprio a Montecassino. Reynolds spiega come il codice 125 di Montecassino, nel fornire i

dettagli sui doveri di cantori, paragoni il canto liturgico al canto degli angeli e stabilisca la maniera corretta per intonarlo.

Alla fine del volume, Marco Palma annuncia le novità del progetto Bibliografia di Manoscritti in Scrittura Beneventana (BMB), lanciato dall'Università degli Studi di Cassino e disponibile online, che raccoglie tutti i riferimenti a fonti in scrittura beneventana e mette a disposizione i dettagli cronologici e le descrizioni dei manoscritti. Palma fornisce un catalogo parziale e rappresentativo, spiegando i principi editoriali della BMB e gli obiettivi per il futuro. Il volume si chiude con un breve commento conclusivo di Giacomo Baroffio.

Oltre a presentare quindici studi approfonditi, che rappresentano lo stato attuale della ricerca sul repertorio musicale e sul contesto liturgico e storico cassinesi, questo volume costituirà sicuramente a lungo uno strumento di consultazione e un prontuario, grazie anche alla bibliografia generale, all'indice dei nomi, dei luoghi e dei manoscritti di cui è provvisto. I saggi, d'altra parte, riscuoteranno l'interesse sia dei musicologi sia dei medievalisti che si applicano ad altri settori disciplinari, ma anche di chiunque vorrà studiare o comprendere l'importanza di Montecassino nella cultura monastica, storica e culturale del medioevo.

Bibiana Gattozzi